

del genio arabico, essi pure nel loro libro le abbiano trasfuse e usate? Se sono di loro invenzione, richiedo come si dicano e confessino del genio della lingua, e come si trovino in altri Scrittori anche prima di Maometto, anzi nei Siri, Caldei e quanti altri sono Orientali che assaggiarono l'esistenza di Dio? Se poi sono del genio Arabico, e in bocca stare possono eziandio dei Cristiani, come non potranno ritrovarsi in una Cattedra Cristiana? Non venivano agitati e scacciati i Cristiani, e non soffrivano persecuzioni per la religione? Non sono modi delle S. Scritture *li libererò dalle miserie*? Non siamo anche oggidì, pregando pei moribondi, accostumati di dir al Signore, che gli introduca *ad semper virentia & amena loca paradisi*? Non è formula degli Ebrei stessi non che dei Cristiani il dire, *Sia l'anima di lui in paradiso, o nell'Orto di Eden*? E la Scrittura non dice, *che fiumi scaturivano dal Paradiso*? Non istà bene e non quadra a una Cattedra d'un Vescovo, che accettava i peccatori a penitenza, quell'esortazione: *Dic, Domine mi indulge & miserere; tu enim optimus es miseratorum!* Dopo 40 anni dacchè gli Arabi non permettevano che vi fosse Patriarca in Antiochia, finalmente Isamo Califo degli Arabi la Chiesa Antiochena *pristino statui reddidit*, come scrive Teofane, e allora fu eletto Patriarca Stefano Siro di nazione, ciò fu del 742. Non puotero allora lavorare gli Antiocheni una Sede al loro Patriarca? Ovvero, non puotero gli Arabi portar via la Sede Episcopale dalla Chiesa d'Antiochia, in cui permetter non volevano fino dal 637, che Patriarca vi fosse: la qual Sede poi capitata in mano dell'